



ANGET



Poste Italiane S.p.A. sped.in abb.post. D.L.353/03 - conv. in L.27/2/04 n.46 - art.1 comm.1 DCB-Roma

N.2/2020

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI



L'ESERCITO CONTRO IL COVID





IN COPERTINA
Il reggimento Genio
Ferrovieri impegnato
nella sanificazione
di edifici pubblici

n. 2-2020

finito di stampare agosto 2020

Periodico dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori

Direttore responsabile

Carlo Mittoni

Vice Direttore Responsabile

Luigi Infussi

Direttore editoriale

Tommaso Tescione

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Francesco Rismondo, 1 - 00195 - Roma

Telefoni: 06 37516732 - 06 47355638

Fax 06 37516732

Cod. fisc. 80229490588

IBAN conto corrente postale

IT95 0076 0103 2000 0003 5091 008

www.anget.it

angetpresidenza@libero.it

redazioneanget@gmail.com

Registrazione n.7273/1960

del Tribunale di Roma



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana n° 144559

Iscrizione R.O.C. n° 25191

Realizzazione e stampa a cura di:

FreeMind Editing

Tel. 0761.1762423

www.freemindediting.it

info@freemindediting.it

IN QUESTO NUMERO

PRESIDENZA

- 1 LXV sessione ordinaria del Consiglio Nazionale ANGET

MISCELLANEA

- 2 Considerazioni sul numero di iscritti all'ANGET
- 3 Ripartiamo dalle radici, per riappropriarci della nostra storia
- 4 La strategia dell'impiego delle ferrovie dal Risorgimento alla Prima e Seconda Guerra mondiale
- 7 Luigi Federico Menabrea
- 9 Ten. Francesco Aprea: un geniere tra terra e cielo
- 10 Storia di Marino Ruga dal 1940 al 1975

12 VITA ASSOCIATIVA

16 CRONACHE DAI REPARTI

RUBRICHE

- 33 Cariche associative
- 33 Nuovi soci
- 34 Notizie liete
- 35 Ci hanno lasciato



Il Notiziario è disponibile anche in formato digitale (.pdf). Il Socio interessato, può inviare una mail alla Presidenza Nazionale (angetpresidenza@libero.it), specificando: nome, cognome e Sezione di appartenenza.

L'uso del formato digitale del Notiziario è strettamente personale.

Si vieta la pubblicazione, anche parziale, attraverso internet, i vari social network e la divulgazione elettronica in genere.

Le richieste della copia digitale devono essere indirizzate espressamente alla Presidenza Nazionale che ne è proprietaria intellettuale.

©Tutti i diritti riservati.

Gli articoli e i servizi rispecchiano il giudizio e il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità.

COLLABORARE CON IL NOTIZIARIO ANGET

Ai fini della pubblicazione sul Notiziario delle fotografie a corredo degli articoli, si prega voler selezionare e limitare l'invio alle sole foto più rappresentative e pertinenti, data la poca disponibilità di spazio tipografico. Si raccomanda di accompagnare le foto con esaurienti articoli; le foto, non accompagnate da articoli, non possono essere pubblicate.

Gli articoli e le notizie da pubblicare, le comunicazioni inerenti il notiziario possono essere inviati a:

angetpresidenza@libero.it redazioneanget@gmail.com



STORIA DI MARINO RUGA

dal 1940 al 1975

di GIANNI MARIA RUGA



Con questo articolo, potrebbe iniziare la "stagione dei ricordi" di militari che, come il Socio, Marino RUGA ha descritto il periodo "oscuro" della 2ª Guerra Mondiale (1940 - 1945). I diari con i ricordi di questi eventi, celati gelosamente dall'Autore degli stessi, sono stati rinvenuti e poi comparati a cura del figlio Gianni, con quanto riportato dal Distretto Militare di Novara. Ne scaturisce un quadro veritiero della vita di un uomo, il Marino, che seppe documentare le sofferenze subite in quel periodo oscuro "da dimenticare". (Ndr)

Alla sua morte, avvenuta nel 2013, gelosamente nascosti tra i suoi ricordi di più cari, ho rinvenuto 3 quaderni ed alcuni fogli che, dopo una paziente collocazione cronologica, risultarono essere il suo diario "militare" che inizia con la chiamata alle armi il 17 marzo 1940 per finire l'8 agosto 1945 con il suo rientro in Patria.

Per prima cosa ho fatto richiesta al Distretto Militare di Novara del Foglio Matricolare sul quale ho trovato diverse informazioni che mi hanno aiutato a comparare le date con i vari trasferimenti che il papà indicava nel suo diario, date e spostamenti che puntualmente venivano comunicati al Distretto d'appartenenza ma che ho scoperto, parlando con il Presidente Negroni che ringrazio per la Sua disponibilità ed il grande aiuto, essere un po' lacunosi e approssimativi.

Di questi quaderni, due sono stati scritti a Elbasan e riportano gli avvenimenti che comprendono il periodo che va dalla chiamata alle armi fino al 22 maggio del 1941, inserendo anche i mesi trascorsi sul Fronte francese e la specializzazione conseguita a Santa Maria Capua Vetere prima di essere inviato in zona di guerra.

Per conoscere quello che è accaduto dopo questa data bisogna consultare il terzo quaderno dal titolo: "I miei giorni in Albania".

Nel luglio del 1942 il papà inizia ad accusare i primi sintomi della malattia e il conseguente ricovero presso l'ospedale di Bari per un'intervento di appendicite che gli permetterà di usufruire di una licenza di convalescenza e, in cuor suo, con una concreta speranza di rimanere in Italia per anzianità di "Servizio d'Oltremare" ed infine il triste rientro a Elbasan fino al fatidico 8 settembre 1943; è l'anno dell'Armistizio e la sua vita cambia radicalmente.

Le porte dei Campi di Lavoro in Germania si spalancano per lui e per migliaia di giovani sfortunati come lui (non dimentichiamoci che il papà nel 1943 aveva compiuto 23 anni), li chiameranno I.M.I (Italienische Militar Interniente - Internati Militari Italiani).

Il periodo della prigionia è stato riportato utilizzando un piccolo block notes, un quadernino e diversi fogli.

La descrizione di quei giorni è molto più meticolosa e descrittiva rispetto al diario d'Albania. Ogni giorno, su questi fogli, vengono raccontati quasi con pignoleria, la famiglia lontana, se piove o nevicata, se gela o c'è il sole, i rapporti umani, il lavoro "in fabbrica", la paura degli aerei che bombardano Amburgo, il mercato nero, la ricerca di sigarette e altre attività che riempiono spesso la monotonia del passare del tempo, ma quello che non manca mai nella descrizione di queste giornate è la ricerca assillante, febbrile, angosciante di un pezzo di pane per calmare la fame insaziabile di un ventenne.

Forse la pagina più bella ed emozionante è quella datata 1 gennaio 1944 dove il papà si lascia trasportare con nostalgia e commozione nel ricordo del "compleanno della fidanzata" che, una volta tornato a casa, diventerà l'amata compagna di una vita.

Altrettanto interessante è la testimonianza di un prigioniero polacco che racconta il massacro di alcuni prigionieri da parte delle S.S. o ancora di un ufficiale Alpino che rifiuta con orgoglio di sottomettersi alle richieste di un Console della Milizia che gli impone di sciogliere il giuramento fatto al Re, o il terrore che prova quando, stretto con altri disgraziati dentro ad un rifugio, trema di paura al passaggio dei bombardieri dei "Tommi" (come li chiama lui) che seminano distruzione e morte sulla città di Amburgo.

E poi, finalmente la liberazione, il viaggio in treno "in trenta per vagone" che il 28 luglio del 1945 parte da Amburgo e dopo aver viaggiato per quasi mille km. il 4 agosto alle ore 17,30 arriva al Brennero.

Il Foglio Matricolare riporta "Rientrato in Italia e presentatosi al distretto di



Novara il giorno 8 agosto 1945”.

Il diario del papà non è sicuramente un avvincente esposizione di appunti presi sul campo di battaglia, (voglio ricordare che il suo compito, di vitale importanza per la vita di tanti soldati e abitanti del luogo, non veniva svolto al fronte a contatto con il nemico, ma nelle retrovie), ma nonostante tutto rimane una precisa ricostruzione cronologica quotidiana, ovvero, la descrizione giornaliera degli avvenimenti più importanti, quelli che più hanno catturato la sua attenzione e riportati in modo puntuale, schematico e sintetico, una rievocazione vivace e avvincente ma soprattutto autentica della sua personale esperienza vissuta all'interno di un dramma collettivo e mi riferisco in modo particolare al periodo della prigionia.

ed irrinunciabile, la Pace.

Ormai tra coloro che hanno vissuto quella guerra, pochi sono ancora tra noi e ultimamente, durante le commemorazioni pubbliche, mi viene spontanea una domanda: “Chi racconterà la Storia, quando non ci saranno più testimoni?”.

Allora penso e mi convinco che anche queste semplici memorie, che per me hanno comunque un grande valore affettivo oltre che educativo, devono trovare spazio nel nostro cuore di figli ma soprattutto devono trovare terreno fertile nelle menti e nelle opere di coloro che saranno dopo di noi.

Siamo chiamati a dare ascolto e attenzione ai nostri “Padri” perché sono convinto che debbano avere diritto alla



In marcia. Albania 1941 (fotografia di Luigi Bazzani)

Il lavoro che ho fatto, non solo mi ha appassionato e gratificato, ma mi ha permesso di conoscere più intimamente il papà con le sue paure, la sua determinazione, la sua umanità, le sue ansie ma anche le sue certezze e i suoi valori ma sopra tutto ho conosciuto attraverso i suoi scritti la sua Fede e la sua certezza nell'aiuto quotidiano del Signore e mi ha dato l'opportunità di approfondire la conoscenza dell'Arma del Genio con le sue tradizioni, i suoi eroismi e la sua Storia ed in modo particolare il Genio Telegrafisti.

Vorrei concludere questa mia lunga lettera, e per questo vi chiedo scusa, con un'esortazione a tutti i giovani che leggono questo giornale e non solo:

“I nostri nonni e i nostri padri, con i loro sacrifici e le loro sofferenze, ci hanno lasciato in eredità un bene prezioso

tenerezza e alla protezione, specialmente dall'oblio.

Diamo quindi ascolto alla voce di questi reduci e ringraziamoli per il dono della Libertà e della Pace.

Il Beato Carlo Gnocchi che ha vissuto sulla sua pelle il dramma della ritirata di Russia nel suo libro “Restaurazione della persona umana” parla di quei giovani come di una: “generazione che dall'odio umano ha pagato il più alto tributo di sangue e di rovine”.

È quindi nostro dovere tramandare alle nuove generazioni questi valori affinché attraverso la conoscenza del passato si possa costruire un futuro sereno e a misura d'uomo”.

Grazie di cuore per l'ospitalità al Presidente e a tutti voi, grazie per avermi permesso di raccontare la storia di un soldato come tanti, senza mai dimenticare che questi “tanti” ... hanno fatto la STORIA.